

Città «Polizia unica? Così non va»

Il capo Dicastero sicurezza Alain Scherrer non sposa l'idea rispolverata dal Governo Via libera in Consiglio comunale alla Commissione contro le brutture architettoniche

LUCA PELLONI

«L'idea di Polizia unica, così come la si sta vendendo, propone tutto e il contrario di tutto. Ciò non potrà che andare a discapito dei Comuni e soprattutto della sicurezza della nostra gente». Il capo Dicastero sicurezza di Locarno, Alain Scherrer, lunedì sera durante la seduta di Consiglio comunale si è schierato contro la Polizia unica ticinese, riportata invece in auge dal Governo.

«Personalmente non sono contrario al principio, ma la riorganizzazione di un servizio così importante non può essere improvvisata. Richiede invece ponderazione, pianificazione e costruzione del consenso». Scherrer, dunque, non teme tanto la perdita di potere decisionale da parte dei Comuni – anche se questo andrebbe comunque diminuendo a fronte di costi, come l'esperienza di Berna insegna, verosimilmente in aumento – ma piuttosto una scemata capillarità del servizio sul territorio e un conseguente indebolimento della sicurezza dei cittadini. Il tutto, poi, va iscritto nell'attuale particolare momento, in cui i Comuni stanno siglando le ultime convenzioni imposte dalla nuova Legge sulla collaborazione tra la Polizia cantonale e quelle comunali, che dovrà essere applicata a partire dal primo settembre. Comuni che stanno per altro anche affrontando diverse spese per poter attuare quanto previsto dalla Legge. Proprio Locarno l'altra sera ha dunque approvato a larghissima maggioranza, acconsentendo alla clausola dell'urgenza richiesta dal Municipio, la convenzione con quattordici Comuni periferici: Avegno-Gordevio, Maggia, Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino, Cevio, Lavizzara, Linescio, Gresso, Isorno, Mergoscia, Mosogno, Onsernone e Vergeletto. Tra le voci fuori dal coro, quella di Gianbeato Vetterli (PLR), che non ha digerito le spese pro capite previste dagli accordi intrapresi con i Comuni. Ad esempio, Vetterli non è convinto del fatto che Cevio pagherà 30 franchi per abitante, mentre la Valle Onsernone 60. Un disparità di trattamento incomprensibile per l'esponente del PLR. Scherrer, dal canto suo, ha rilevato come le convenzioni siano frutto di lunghe e complesse trattative e che il compenso pattuito tiene conto anche delle unità lavorative (agenti) necessarie per garantire il servizio nelle varie aree. Ma l'altra sera, il Legislativo ha compiuto anche un importante passo avanti nell'intento di impedire lo sbarco in Città di nuove brutture architettoniche. Tutto nasce dalla mozione presentata nel 2010 da Aldo Lafranchi (PPD), Mauro Belgeri (PPD) ed Eva Feistmann (PS), i quali chiedevano di rivedere con urgenza alcune norme di Piano regolatore (PR), basandosi sui rapporti virtuosi e armoniosi tra terreno disponibile e volume degli edifici, su un adeguato rapporto delle costruzioni con la superficie verde e su alcuni altri aspetti di natura

estetica. Una proposta di difficile applicazione, che però ha spinto la Commissione PR e il Municipio a proporre l'istituzione di una Commissione edilizia preconsultiva, che valuti le domande di costruzione prima del loro inoltro formale, con lo scopo di valutare la qualità architettonica e di stimolare il corretto inserimento urbanistico degli edifici. Se Feistmann ha spezzato una lancia a favore delle nuove proposte, ricordando quanto chiesto ormai cinque anni fa, Belgeri si è concentrato sulla necessità di «ragionare ancora una volta sulla cultura del territorio». Un suo vero e proprio cavallo di battaglia – che denota una grande sensibilità nei confronti di una Locarno che in passato ha visto uno sviluppo non sempre lineare – che ha finalmente preso la giusta direzione. Lunedì sera – durante una lunga seduta terminata verso la mezzanotte – il Consiglio comunale ha pure concesso un credito supplementare di 420 mila franchi per alcune opere aggiuntive legate al Centro tecnico logistico, attualmente in costruzione alla Morettina. In particolare per il rifacimento del tetto dei capannoni, formato da lastre in eternit, che negli ultimi anni ha subito un forte degrado. Secondo molti il progettista avrebbe dovuto accorgersi prima del problema. È così stato votato un emendamento proposto da Lorenza Pedrazzini (PPD) , che invita l'Esecutivo a vagliare, e nel caso di chiedere il dovuto risarcimento, l'operato di chi doveva valutare meglio la situazione. Il Legislativo, infine, ha stanziato anche 400 mila franchi per l'introduzione in Città di un sistema di Bike Sharing, progetto molto caro al sindaco Carla Speziali e composto da 15 stazioni e 100 biciclette.

“CORRIERE DEL TICINO” - 17 giugno 2015